

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p>ABBUONAMENTO Per Genova (all' Ufficio)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 3. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p>Ciascun numero Centesimi 10.</p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p>ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
---	---	---

IL CATTOLICO E CHARVAZ

Vivaddio che il *Cattolico* ha finalmente parlato; s'è gettato sulla nuca il suo largo cappellone ed ha sputato bava e veleno contro la *Maga* come i rospi ed i lumaconi. Sia lodato il cielo e la nostra bacchetta che gli ha fatto perdere la pazienza, e lo ha costretto a scendere nella lizza col suo lungo smoccolatojo in difesa di Monsignor Charvaz. Così almeno ci ha procurato il piacere di rimbeccargli le sue bavose declamazioni! Ci stuzzichi pure senza compassione quante volte vorrà, che noi gli renderemo sempre pizzicotto per pizzicotto col cento per cento di profitto...

Il nostro Articolo che ha messo la febbre addosso al *Cattolico* e gli ha fatto dar di volta al cervello è stato quello relativo alla deliberazione del Consiglio Delegato per la spesa dei tremila franchi in onore di Charvaz. Le nostre infuocate parole hanno scottato il portabandiera della Sacristia, e gli han fatto trarre dal suo vecchio arsenale tutte le armi disponibili ad offesa nostra e in difesa di Monsignore.

Ma che cosa ha egli detto negli impeti magnanimi della sua collera, e perchè lo ha detto? Il *Cattolico* si sente venir la senapa al naso perchè gli abbiamo detto che Charvaz rappresenta il partito delle tenebre, il principio della reazione, la setta clericale nemica della libertà; perchè nel concetto della coscienza popolare egli è l'autore della crisi, il sollevatore d'un Ministero Balbo colla retroguardia d'un Ministero La Tour, il suggeritore del colpo di Stato, l'apolo-gista e forse il consigliere di coronati spergiuri. Il *Cattolico* trova tutte queste cose menzogne, insolenze, asserzioni gratuite, calunnie... ma come le confuta?... Invitandoci ad addarne le prove!... Davvero che per quanto avessimo poco favorevole opinione dell'acume di logica del *Cattolico*, non lo avremmo però mai creduto dissennato a tal segno. Addur le prove!... Ma siamo noi forse ammessi ai segreti di Corte per conoscere tutte le fasi d'una crisi Ministeriale avvenuta fra i labirinti d'un Castello Reale? Nè lo siamo, nè abbiamo mai avuto il desiderio d'esserlo, perchè noi viviamo tra il popolo, scriviamo pel popolo, e non abbiamo altra ambizione che quella di servire il popolo. Ignora forse il *Cattolico* che per compiacersi e dargli tutti i ragguagli della rappresentazione teatrale della commedia o del dramma (non sappiamo come chiamarlo) dell'ultima crisi, dovremmo far intervenire nella polemica un ATTORE che la legge e impone di lasciare dietro le scene?

Noi non possiamo e non dobbiamo addargliene le prove, ma guardiamo ai fatti, e dall'eloquenza e coincidenza di essi

prendiamo argomento per rimontare alle cause. Noi infatti domandiamo: quando è che cominciò la crisi? Quando Charvaz arrivò a Stupinigi. Quanto durò la crisi? Quanto vi rimase Charvaz. Quando finì la crisi? Quando Charvaz partì da Stupinigi. Quale fu la causa della crisi? La questione con Roma, le pretese, l'ostinazione, le minacce, la scomunica e tutte le altre armi religiose e politiche della Curia Romana fatta balda ed arrogante dall'appoggio del novello Imperatore che vuole ad ogni costo essere unto. Ma chi fu il messaggero di Antonelli e del Santo Padre a Stupinigi, l'interprete delle moine e degli spauracchi di Roma, fuorchè Charvaz? E di che altro poteva essere egli apportatore un Prete che giungeva da Roma dove avea meritato la fiducia del Papa che lo nominava Arcivescovo, mentre ad Aporti creduto liberale avea sempre negato la sua approvazione, e dopo che avea ricevuto le ispirazioni d'un Governo che salaria Nardoni e che assassina i liberali a ventisei per giorno; di che altro, diciamo, poteva essere Ambasciatore, fuorchè di Consigli liberticidj, di Nardoniani suggerimenti, di progetti di reazione, di concetti d'oppressione e di servaggio?

E il *Cattolico* dopo ciò domanda delle prove? E tutte queste che cosa sono? Ah tutte queste cose non sono dunque che fallaci congetture, che giudizi temerarij, che fortunate coincidenze, che presunzioni di niun valore, che raziocinj aerei, che induzioni destituite d'ogni fondamento? Pel *Cattolico* ci vogliono dunque prove assolute ed irrecusabili, un certificato del Re per esempio che attesti che Charvaz gli ha parlato da Giacobino o da Sanfedista, da assolutista o da liberale!!! Mille grazie dell'avviso al *Cattolico*! Possiamo assicurarli che finchè domanderà di queste prove, avrà sempre ragione. A questo modo anche il grassatore sorpreso sulla pubblica strada in atto di svaligiare un viandante colla borsa in una mano e il fucile nell'altra, potrebbe domandare al gendarme che sta per arrestarlo che gli provi s'egli abbia preso la borsa per rubarla ed inarreso il fucile per minacciare il viaggiatore, o non piuttosto per difenderlo e garantirlo dai ladri. Si signore; anche il grassatore potrebbe parlare a questo modo, e sarebbe sicuro d'essere sotto la protezione del *Cattolico* (e ci starebbe bene).

Ma diciamo la verità; anche il *Cattolico* ha conosciuto la debolezza di un tale argomento, ed ha ripiegato sopra di un altro che è quasi una ritrattazione del primo. Ecco infatti come si esprime subito dopo il Giornale Ufficiale dei cappelloni:

« Che se, dando peso a certa voce che corre, avesse egli (Charvaz) parlato per un PO' PIU' di riserbo (ci siamo) nell'uso strabocchevole che facciamo delle libertà (dite la

verità, lettori; vi siete mai accorti voi di questi straboccamenti?) se avesse mai consigliato, in via di fatto (ah di fatto solo!... e di diritto?) un cotale freno (stupendo quel cotale freno messo con quella certa voce!) a cui tener soggetta la stampa secondo la legge (e che? il Fisco non fa forse il suo dovere?) sarebbe forse voler minare la Costituzione e lo Statuto? (Sì Signore, e potremmo provarvelo). L'abisso in cui da 60 anni sono andate a travolgersi tante Carte di Europa, è appunto questo; il trasmodamento della libertà (che amore sviscerato è mai il vostro per le Carte e per la libertà..... purchè però non trasmodi!). Noi certo ignoriamo gli atti del venerando Arcivescovo; ma dove il bisbiglio dei meno fanatici (cioè dei Cattolici) si ammettesse, avrebbe egli perduto il diritto al comune ossequio ed amore, e non anzi ben meritato della Patria e della libertà? (e dagli colla libertà... in bocca del Cattolico!). »

Oh! manco male che un briciolo di verità l'avete detto anche voi, ed *ex ore tuo te judico*. Ah voi dunque confessate ch'egli avrebbe voluto un po' più di riserbo nell'uso strabocchevole che si fa della libertà? Ah voi confessate che corre una certa voce, secondo la quale Charvaz avrebbe consigliato in via di fatto un cotale freno alla stampa? Ma dunque la *Maga* non ha poi mentito così sfacciatamente come pare a voi, se un tale bisbiglio è uscito anche di bocca ai meno fanatici cioè ai vostri? E malgrado ciò pretendete che Charvaz non avrebbe perduto il diritto all'ossequio e all'amore dei Genovesi, e che si sarebbe anzi reso benemerito della Patria e della libertà?

Eh via non profanate il nome della patria e della libertà coll'impuro vostro labbro, o Cattolici! Non aggiungete all'infamia l'ipocrisia. Credete forse che il popolo non sappia quali sono le vostre opinioni intorno alla libertà, che ci venite ora con accento di piagnone e di tartufo a piagnucolare sui pericoli di essa e sulla caduta di tante Carte costituzionali avvenuta in 60 anni? Asciugatè le vostre lagrime di cocodrillo, e dite apertamente ciò che siete e ciò che volete. Non siete voi forse quelli che intonate tutti i giorni con riso beffardo la palinodia a tutti gli Statuti, a tutte le Carte, a tutte le Costituzioni monarchiche e repubblicane, giurate e spergurate del mondo, che avete vedute strozzate dalla corda di un re e dal calcagno di un P....? Non siete voi quegli stessi che quando la crisi stringeva e il torrente della reazione ingrossava, sclamavate che le misericordie di Dio stavano ormai per sormontar le Alpi e discendere a beatificare il Piemonte? Non siete voi quelli che chiamate l'uomo del 2 Dicembre la Provvidenza di Dio? Non siete voi quelli che predicare come stato normale dell'umanità lo stato d'assedio, che bandite la consacrazione della forza, la legittimità dello spergimento, la santità dell'usurpazione, della spogliazione, del saccheggio, del diritto divino, dell'arbitrio di chi regge, della violazione di tutti i diritti dei popoli, del dogma della tirannide e della servitù? Non siete voi che ponete tutti i giorni l'ideale del vostro governo nell'autocrazia della Russia, nel dispotismo militare del Bonaparte e nel bastone dell'Austria? Non siete voi che ci fate in tutti i Numeri il quadro il più consolante della condizione del regno di Napoli e degli Stati del Papa? E quale è la libertà che si gode in quei luoghi, beninteso moderata e non licenziosa, che voi ed il vostro Charvaz vorreste regalare anche a noi, e di cui vorreste fare il vittorioso confronto colla nostra? Dov'è colà la tribuna, la stampa, il diritto elettorale, il diritto d'associazione, la libertà individuale e la Guardia Nazionale? Dove???

Non venite dunque ora a parlarci di amore alla libertà ipocritamente ed insidiosamente, perchè ciò fa il vostro conto, onde tentare di scongiurar la tempesta che si addensa sul capo del vostro patrono. Se non volete esser sinceri, siate almeno logici e coerenti; o se non sapete neppure esser logici, procurate almeno di non esser di così corta memoria da piangere oggi sui pericoli dello Statuto, dopo di aver jeri imprecato ed irriso impudentemente alla sua conservazione!

Aggiunge il Cattolico: « Come? Bistrattate Charvaz perchè messaggero della Curia Romana, perchè Prete regalato da Pio IX! Ma che bramate alle corte, che e' venga forse il nostro Arcivescovo da Ginevra?... Ma non siete dunque Cattolici voi? Ah parlate chiaro ec.

Sì Signore, Padre Cattolico, l'abbiamo appunto con Charvaz perchè messaggero della Curia Romana e regalato da

Pio IX! E ciò non mica perchè non siamo Cattolici, ma perchè siamo Cittadini e vogliamo soprattutto veder rispettata la dignità e l'indipendenza dello Stato. È inutile che cerciate di tirarci sullo sdruciole d'una professione di fede religiosa per metterci nelle bramose canne del Fisco. Noi vi ripetiamo che combattiamo appunto Charvaz come emissario di Roma, e ve lo ripeteremo, coll'approvazione dello stesso Avvocato Fiscale il quale ha veduto il suo collega di Torino far la requisitoria a Fransonì. Pio IX è il capo del Cattolicismo, ma è anche l'uomo che non ha fin qui voluto riconoscere la legge Siccardi, che si oppone con ogni sforzo alla legge del Matrimonio, che ha incoraggiato Fransonì e Marongiu, che ha approvato la condotta dei Vescovi della Savoia e del Piemonte, l'uomo che vorrebbe impedire al nostro Stato l'attuazione d'ogni civile riforma per costituirlo nel turpe vassallaggio di Roma. Oltre ciò Pio IX è Re, e come Re ha ai suoi servigi Nardoni ed Antonelli, ed è l'alleato dell'Austria e del Re di Napoli; e voi volete che noi facciamo buon viso ad un emissario di questo Papa e di questo Re che ci ha fatto aspettare per cinque anni un Arcivescovo, perchè il primo che gli era stato proposto non era nè un Fransonì nè un Charvaz?

Riguardo all'altra accusa che noi abbiamo mosso all'Apostolo del Cattolico, a Monsignor Charvaz, quella cioè d'aver dato prova d'un fanatismo religioso ed intollerante contro i Valdesi abitanti nelle Valli di Pinerolo, così soggiunge in tuono di meraviglia il Monitore della Curia e dell'Episcopio: *il mal genio dell'intolleranza religiosa, il persecutore dei Valdesi Monsignor Charvaz?... Dite l'Apostolo della libertà Ecclesiastica, il padre dei Cattolici, l'amico ed il benefattore dei Valdesi. Mostrateci, Signori, le coscienze torturate e depresse, i confessionali mutati in cavalletti, i Sacerdoti in bargelli! Mostratemi le atrocità di questo Pastore! I Valdesi gli ha amati in Cristo come fratelli; molti ne trasse all'ovile paterno di Pietro, per essi ha fondato un Catecumenato dove pascerli ed istruirli.....*

Buffoni che siete! Credete voi forse di non avere altri lettori che i vostri Seminaristi che andate ognor meglio educando alle dottrine del più lurido Sanfedismo in nome della carità evangelica intesa a modo vostro, e secondo cui anche le sentenze del Sant'Uffizio possono servire alla redenzione delle anime e ad un ufficio Cristiano? Buffoni! Se Charvaz non ha torturate le coscienze, se non ha eretti i cavalletti pei Protestanti, è forse merito suo, o non piuttosto della nostra legislazione che vi si opponeva? Signori, forse che dove comandano i vostri, non vi sono nè cavalletti, nè bargelli, nè torture per chi non crede come voi? E ROMA??? Voi avete parlato d'un Catecumenato nato a Pinerolo sotto Charvaz; ebbene noi vi chiederemo: che direste d'un Vescovo che facesse rapire ai padri Protestanti i figli settenni per educarli per forza e contro i paterni voleri al Cattolicismo? Sarebbe questa tolleranza? Ebbene, Charvaz lo ha fatto; ecco la tolleranza del vostro Charvaz!

Prosegue quindi il Cattolico: « Il nostro vero popolo, non ismentendo sè stesso, accoglierà con trasporto, con entusiasmo, con osanna l'eletto che a lui verrà nelle vie del Signore!!! Davvero? Ne siete proprio sicuro? Oh beata, beatissima illusione, che noi però non possiamo dividere!

Ah, se a noi cadesse solo il sospetto nell'animo (manco male, il sospetto c'è!) che Genova e la sua cittadinanza e il suo popolo potessero mai far buon viso a tali sfuriate demenze, ci faremmo lecito di esclamar noi i primi al nostro sospirato Arcivescovo: Tenetevi indietro, non muovete, Padre, alla nostra volta, che Genova è indegna di voi! E noi medesimi fastiditi di tanti selvaggi fratelli, seguendo il consiglio evangelico, scuoteremmo la polvere dei nostri piedi e cercheremmo terra non barbara e men crudele. Così conchiude il Cattolico con nostra grande consolazione.

Preparatevi dunque pure a partire, o Reverendi Redattori del nero foglio, e a mantenere la vostra promessa. Scuotete pure la polvere dai vostri sandali ed andate pure a cercare ospitalità fra gli Ottentotti ed i Giapponesi. E voi pure, o padre Charvaz, secondo le espressioni del Cattolico, tenetevi indietro; non muovete, perchè Genova è indegna di voi; si indegna di voi perchè ha fatto buon viso alle sfuriate demenze della *Maga*; e così avremo fatto due grandi beneficj a Genova in un tempo solo perchè, ah pur troppo, lo credereste? Nel giorno della pubblicazione di quelle sfuriate



Lo staffie di certi Consiglieri Municipali

Lo staffie di certi Consiglieri Municipali

...

...

demenze si smerciarono parecchie centinaia di copie di più del nostro Giornale, e tutti i giorni (oh che scandalo!) ce ne vengono fatte nuove richieste — Quanto ai Cattolici è certo che non potevano leggere quell'Articolo, perchè non vogliono incorrere nella scomunica, dunque è certo che quelli che lo leggevano, lo leggevano per simpatia, cioè perchè lo approvavano, perchè ne dividevano le opinioni, perchè insomma gli facevano *buon viso*; non è forse vero?

Ma non intenderebbe mica il *Cattolico* parlare d'un altro genere di *buon viso* in azione, che si manifesterebbe in un modo più sensibile verso di lui e del suo patrono? Allora egli avrebbe per lui il Codice Penale e il Fisco..... quindi avrebbe ragione; noi avremmo contro l'uno e l'altro..... quindi avremmo torto... e non potremmo discutere.

Anche però avendo torto, ci permettiamo di proporli con licenza del Fisco una sottoscrizione di quei Cittadini che si preparano ad accogliere Charvaz *con trasporto, con entusiasmo e con osanna* come l' *eletto del Signore*, ed un'altra di quelli che si preparerebbero a riceverlo..... come l' *Eletto di Pio IX*. Le tenti tutte e due, e vedrà quale delle due sarà più coperta di firme.

UKASE DI NICOLO' II

IMPERATORE DELLA MECCA

SUL DOC DEL PORTO DI GENOVA

NOI NICOLO' II CAVA-ORO

PER LA GRAZIA DEI MINCHIONI

IMPERATORE DELLA MECCA, RE DEGLI ZOLFANELLI, PRINCIPE DEL GUANO, BARONE DELLA MELIGA, DUCA DELLE TASSE, GRAN MASTRO DELL' ORDINE DELL' ARPA, IMPRESARIO DEI LAVORI PEL TRASLOCAMENTO DEL PORTO DI GENOVA A NOVI, COMMENDATORE DELL' ORDINE DELL' UNGHIA, GRAN CROCE DEI CONTRIBUENTI, GRAN CORDONE DEI PIEMONTESE, GRAN CORDA DEI GENOVESI, GRAN COLLARE DEI DEPUTATI, CAPO DEGLI ANGLOMANI, PATRONO DEI PRETI, DEI MULI, DEGLI ASINI, DEI MAJALI DEL CENTRO E DI TUTTE LE ALTRE BESTIE, TERRORE DELLE SERVE, SPAVENTO DEI CAFFETTIERI E DEI CAVALLI, CORBELLATORE DEI LIBERALI, CANZONATORE DEI CODINI, GRAN CRACHA' DEL CORRIERE, INSIGNITO DI TUTTI GLI ORDINI CAVALLESCHI DELLE PRINCIPALI POTENZE DEL NORD, E SOPRATUTTO DI QUELLO DEL KNOUTH DI RUSSIA E DEL PALO DELLA SUBLIME PORTA, EC. EC.

Considerando che i denari dell' Erario Municipale di Genova debbono considerarsi come denari del nostro peculio particolare e a nostra assoluta disposizione,

Considerando che noi siamo il padrone e che gli altri sono i nostri servitori,

Considerando che lo Statuto è una carta, e che le carte si possono stracciare,

Considerando che all' assolutismo del re, può costituzionalmente sostituirsi il dispotismo Ministeriale,

Considerando che noi siamo qualche cosa di più di Luigi XIV bombardatore di Genova, il quale diceva: *La Francia sono io*, e che perciò a più forte diritto noi possiamo dire: *La Mecca e lo Statuto siamo noi*,

Considerando che la responsabilità Ministeriale è stata scritta nella Carta della Mecca *ad usum Delphini*, ma che nessuno dei nostri predecessori *rispose* mai di nulla, e che finora non è stata fatta alcuna legge in proposito,

Considerando che Genova è la nostra California, e che deve considerarsi come una Città di conquista e come una vacca da smungere a nostro totale beneficio,

Considerando che gli elettori Genovesi mandano al Parlamento dei Deputati Sordo-muti e con un metro di coda,

Considerando che gli stessi Elettori eleggono dei Consiglieri Comunali dello stesso conio,

Considerando che il Municipio di Genova non ha mai voluto votare una petizione per l' Incameramento,

Considerando che il Consiglio Delegato di Genova ha deliberato molto piamente e cattolicamente la spesa di tremila franchi in onore del nuovo Arcivescovo,

Considerando che il Consiglio Generale ha approvato una tale deliberazione, e che anzi pensa di aggiungervi un pellegrinaggio alla Mecca per sua salutar penitenza,

Considerando che le nostre convenienze sono pel Doc-Mauss sebbene quelle di Genova siano per qualunque altro Doc,

Considerando che riguardo ai Consiglieri del Municipio di Genova si può contare sulla nullità di molti, sulla condiscendenza di molti altri, sul poco numero dei liberali, e sulle virtù cristiane di tutti, fra cui vi è anche quella di lasciarsi schiaffeggiare porgendo l'altra guancia agli schiaffi,

Visto il nostro Knouth e il Codice della Russia,

ABBIAMO ORDINATO ED ORDINIAMO:

Art. 1. Il Doc-Mauss è giudicato il solo Doc possibile, realizzabile, legale, onesto e moderato. Tutti gli altri, specialmente quello Sauli, sono giudicati impossibili, inattuabili, illegali, rossi, faziosi, radicali e demagoghi.

Art. 2. Il Municipio di Genova è obbligato alla costruzione del Doc-Mauss a proprie spese, salvo che non voglia rimanere eternamente senza Doc. La costruzione d'ogni altro Doc è inibita sotto pena dello Knouth ai costruttori e della demolizione delle opere fatte.

Art. 3. I Consiglieri Comunali di buona pasta, il *Corriere*, e tutti i Vandali laureati e da laurearsi che *dividono* con noi, sono incaricati, ciascuno per la parte che lo concerne, dell' esecuzione del presente Ukase.

NICOLO' II CAVA-ORO.

POZZO NERO.

— Si crede universalmente che l' *Avv. Maria* della mattina per la Parrocchia dei Servi debba suonare due ore prima delle altre Chiese, perchè infatti così suole accader quasi sempre con molto diletto degli inquilini posti in quelle vicinanze. Preghiamo il Signor Parroco a ricordarsi che l'Ordine dei Serviti è quello che rifiutò i Sacramenti e la sepoltura a Santarosa, ragione per cui venne espulso da Torino e da Alessandria, e che perciò non sarebbe impossibile che..... anche a Genova, perchè i Genovesi hanno buona memoria. Quindi si provveda di un buon orologio e di un calendario onde non isbagliar d'ora e non iscociare più i serenissimi ai galantuomini coi suoi dondonamenti prima del tempo. Posticipi se vuole, ma non anticipi... perchè altrimenti avremo da saldar le partite.

— Ci viene assicurato che il celebre Don Seorno continui nelle sue imprese con una impudenza da far trasecolare. Ci vengono raccontate molte nuove gesta di questo Prete mendicante, che ci farebbero arrossire a riferirle, e farebbero con noi arrossire i nostri lettori e le nostre lettrici. Diremo dunque solo all' Autorità: Quando vi porrete rimedio? — E la Curia che fa?... Ma già la Curia non si occupa che di perseguire i Preti liberali; pei Preti immorali, purchè siano ben reazionarii, non c'è castigo di sorta. È questo il cattolicesimo all' ordine del giorno.

COSA SERIA

— Il giorno 3 corrente alle 2 e 1/2 pomeridiane si metteva in marcia il convoglio funebre di Antonio Poggi giovine Macellajo, che colla sua attività, onestà ed i suoi modi cortesi si era cattivato l'animo del Principale e di tutti i suoi avventori, lasciando inconsolabili la consorte, i figli e i parenti. Intervenevano alla funebre cerimonia la Banda Nazionale ed una Banda Militare che alternarono meste melodie colla solita perizia e bravura. V'intervenivano pure come ad un lutto di famiglia le Associazioni Operaje dei Calafati, Carpentieri, Facchini, ed alcune rappresentanze d'altre Società. Fu notato che i Macellaj erano in poco numero, sebbene invitati, e di ciò non si sa se dovesse farsene colpa al Presidente il quale voleva (non si sa per quale ragione) che il convoglio partisse alle quattro..... Ad ogni modo il maggiore raccoglimento ispirava e dirigeva quella fraterna dimostrazione, che prova sempre più come i nostri Operaj siano maturi alla libertà.

G. CARPI, *Gerente Resp.*